

Genitori e figli attorno al libro

Franco Cambi

1. Il libro, sua formatività e il genitore come lettore e iniziatore alla lettura

Il libro è sempre un'esperienza aperta sul mondo, una "finestra" che ci presenta la sua varietà, la sua ricchezza, la sua pregnanza per noi e, così facendo, sviluppa la nostra sensibilità, la rende più variegata e più fine. Sempre, in ogni età della vita. E qui sta la forza della lettura. Che va coltivata con precisione e decisione. Essa è un ponte tra noi e la realtà, in un rapporto intensamente dinamico. Così anche la lettura è un'arte che va appresa (e coltivata) presto. Ci sarà compagna per tutta la vita, crescerà con noi e noi cresceremo con lei. Come impossessarsi della magia del libro e della lettura già dall'età prescolare? Qui il ruolo delle agenzie educative della prima infanzia è fondamentale. Ma lo è ancor più il ruolo che la famiglia stessa può svolgere. La famiglia, ovvero i genitori, i nonni, gli zii etc. Ma i genitori in particolare, poiché sono loro a organizzare la vita quotidiana del bambino, a farlo crescere nei suoi bisogni, a curare per lui una rete di esperienze significative: formative della sua mente come immaginario e non solo. Allora è ai genitori che corre l'obbligo di interrogarsi su come avvicinare il figlio al libro e irretirlo nella pratica della lettura. Interrogarsi qui significa nutrirsi di una pedagogia della lettura, anche elementare, che fissi la formatività di tale pratica sia generale sia in corrispondenza dei vari tipi di testo; che si scandisca in una serie di operazioni diverse a seconda delle varie tappe dell'età evolutiva; che si programmi come momento "alto" dell'esperienza quotidiana del bambino; che giochi tale momento tra la ludicità e l'impegno, in modo ora sinergico ora più contrastivo.

Il genitore deve allenarsi ad essere educatore della lettura, ma tale *iter* formativo non è troppo oneroso: basta recuperare le buone pratiche del passato, conoscere quelle messe a fuoco dalla pedagogia della lettura attuale, ricordare che è un compito sempre evolutivo: che deve cambiare

nel tempo. Seguendo l'evoluzione della mente del bambino e aderendo anche alla sua sensibilità personale, pur senza restarne prigionieri.

2. *Leggere insieme: la voce familiare dell'adulto*

Nella fase pre-scolare (pre-alfabetizzazione) è il contatto fisico col libro che conta, insieme all'ascolto della lettura-narrazione. Oggi il mercato offre libri anche per i primi mesi di vita, fatti di immagini e di suoni, non di carta, ma di stoffa o di plastica. Come offre giocattoli che condensano storie, pur elementari: entrare nella fattoria, con immagini e suoni degli animali; entrare in un parco-giochi con le immagini dei giocattoli. Accompagnati da luci e musiche ritmiche, da nenie-filastrocche, etc. Poi, verso i tre/quattro anni, si apre il tempo della narrazione e anche e sempre più della narrazione letta. Qui il bambino entra sempre più nel mondo della lettura. Si dispone a accogliere testi diversi: filastrocche, ninne nanne, contine, fiabe. Lette dall'adulto che così gioca col bambino, lo inoltra nel regno della parola più alta (che sta *oltre* la parola come comunicazione-di-vita e strumentale) e lì lo dispone a un'esperienza estetica: un'esperienza che è fine a se stessa, che vive della gratificazione che procura, che si fissa come "atto compiuto". Ed è sempre la voce dell'adulto che media e i testi e i suoi significati. Anche quelli più inquietanti, come accade nella fiaba: con abbandoni, pericoli, prove, rischi etc., fino alle figure "di paura" quali orchi o streghe o banditi etc.

Nella prima infanzia l'adulto sceglie i testi e li interpreta. Rassicura sempre con la sua voce familiare. Conduce verso un fare esperienza ludica del testo, spesso leggendolo e rileggendolo (come accade al bambino nell'atto stesso di giocare: la ripetizione è fisiologica). Fissa così già il valore dell'esperienza letteraria, narrativa e espressiva e fantastica. Così nutre l'immaginario e sviluppa la "fantastica", come ci ricordava Rodari.

3. *Dialoghi su testi e organizzare la lettura*

Con l'avvio della seconda infanzia e dell'età scolare il rapporto del bambino col libro cambia. E cambia anche il ruolo del genitore rispetto al libro e alla lettura. Ora nel bambino va coltivata la lettura personale e sta al genitore (o all'insegnante o al libraio che consiglia il genitore) scegliere i testi, e sceglierli *variandoli* e anche *valorizzandone* la capacità estetica (narrativa e di scrittura). Il mercato oggi è imponente. Spesso

influenzato da successi pilotati e da pubblicità “di parte”. Ma c’è ed è ampio. Né ogni genitore può essere un... esperto bibliotecario. Certo si può informare (a scuola soprattutto), cercando notizie su quotidiani e riviste (nei loro inserti-libri, soprattutto), ma poi deve andare in libreria e scegliere testi appassionanti e adatti al figlio, alle sue preferenze nelle “storie”, alla sua intensità di lettura, etc. Ma qui deve anche attuare una scelta che proponga via via testi sempre più vari: di narrazione fantastica, di avventura, ma anche testi fotografici con commenti su luoghi, costumi, culture, poi testi-*game* capaci di stimolare le dimensioni del pensiero logico o fantastico, fino a monografie di vario tipo (ad esempio: su eroi di ieri e di oggi, su avvenimenti, su epoche storiche, etc.). Sta al genitore offrire una gamma di letture plurale, capace di stimolare e variare l’impegno stesso della lettura.

Ma all’adulto corre anche un ulteriore compito. Anzi, due. *Primo*: ancora leggere-insieme, nel senso di leggere anche lui il testo letto dal figlio e discuterne insieme in modo libero (cosa ti è piaciuto di più? Perché non lo hai terminato di leggere? Cosa ti ha fatto pensare la situazione x, y, etc.? E il personaggio A o B, etc.? E via dicendo, attivando una riflessività insieme sempre più fine. Anche se mai deve essere didascalica o moralistica). *Secondo*: formare nel figlio un’organizzazione dei tempi di lettura (quando; dove; in modo libero; in modo programmato) e la tipologia stessa del leggere (e si ricordi il Pennac di *Come un romanzo*; che consigliava la norma “leggi come vuoi purché tu legga” e con convinzione e impegno).

Così nel ragazzo si crea, in questa “età di grazia”, un *habitus* alla lettura che, in genere, tende a disporsi come permanente.

4. Interpretazione e punti di vista

Tra preadolescenza e adolescenza la lettura si fa ormai personale. Ora è il ragazzo a scegliere i testi. E lo fa navigando in libreria o su internet: sceglie quelli che lo sollecitano. O lo fa attraverso il passa-parola. Ora anche si diversificano con più nettezza i “testi di studio” da quelli “di lettura”. Questi si ampliano ai giornalini, fumetti, poi riviste (ma questo è già avvenuto nella seconda infanzia, in cui il testo-immagine si fa via via sempre più amato e frequentato, come è ovvio che accada all’*Homo videns* che ogni soggetto contemporaneo è e lo è ancor più nell’infanzia, assai spesso assorbita dalla TV che, proprio per questo, tende a spiazzare il libro e a oscurare la “fatica” del leggere). Cresce la passione per il

romanzo (storia-di-vita e paradigma-di-esistenza, anche se collocato in tempi e spazi lontani) e per il *fantasy* (in genere oggi amatissimo poiché combina realtà e fantasia e libera percorsi immaginari, ma così gratifica aspetti profondi della psiche: la magia per esempio). Ma ora entrano in gioco anche libri di storia, di geografia, di popoli e di culture, come rapporti giornalistici e, via via, perfino una saggistica chiara e stimolante. Tali tipologie di testi prendono spazio nel *carnet* del lettore-adolescente. E in questa varietà tipologica il ragazzo deve avventurarsi in proprio. L'adulto si ritrae dal suo spazio di lettura. Tale atto si fa sempre più privato. Ma così la lettura entra più direttamente nel circuito formativo interiore del soggetto-figlio.

E il genitore che fa, oltre che pagare i testi? Può e deve farsi co-lettore (ancora) e trovare il modo di discutere i testi letti "a due teste". E discutere reclamando ascolto alle sue argomentazioni come ascoltando con attenzione quelle del figlio. A partire dal testo si apre così una dialettica all'interpretazione che è altamente formativa. Allena, *in primis*, a valorizzare, tener conto del "pluralismo dei punti-di-vista", a costruire un *habitus* di ascolto reciproco delle argomentazioni. In seconda istanza, fa approfondire il testo, lo articola, in un atto di lettura riflessivo e "a più voci" rendendolo più intimo, più rivissuto, più "personalizzato" e più ricco.

5. Una pratica 'Lifelong'

Da questo approccio articolato alla lettura in età evolutiva accompagnata in modo variato dalla presenza dell'adulto genitore, soprattutto, si crea una *condizione spirituale* che fa della lettura un *nutrimento* dell'io e a molti livelli: dell'immaginario, della narrazione, dell'esteticità, della informazione, della riflessività perfino. Un nutrimento costante e decisivo per l'identità stessa dell'io. Così prende corpo anche una pratica fondamentale della *cura-di-sé* che dobbiamo ritenere un forte impegno formativo del soggetto contemporaneo. E ancora: ci si affianca un vero "*compagno per tutta la vita*", il libro. Un compagno che ci parla e ci arricchisce e ci sostiene. Ci fa (o può farci) luce nei momenti bui, ci può guidare in quelli problematici, ci interroga sempre per decidere "chi siamo" e "dove andiamo". E fa tutto questo in uno stretto dialogo con l'io/sé che tramite la lettura continua a dialogare col mondo, con se stesso, col fare-esperienza. Per tutta la vita.

Ma è da lì, da quell'età evolutiva, che l'*imprinting* della lettura prende corpo e lì va coltivata consapevolmente. A cominciare dal ruolo che

deve assumere un genitore che voglia essere “quasi perfetto” o almeno disporsi sulla via di quel complesso paradigma. Possibile per tutti, come ci indicava Bettelheim.

Bibliografia minima

- Bettelheim B. (1987): *Un genitore quasi perfetto*. Milano: Feltrinelli.
Cambi F. (2010): *La cura di sé come processo formativo*. Roma-Bari: Laterza.
Cardarello R., Chiantera A. (a cura di) (1989): *Leggere prima di leggere*. Firenze: La Nuova Italia.
Catarsi E. (a cura di) (1993): *Leggere e capire*. Tirrenia (Pi): Edizioni del Cerro.
Grossman D. (2011): *Storie per una buonanotte*. Milano: Mondadori.
Pennac D. (1993): *Come un romanzo*. Milano: Feltrinelli.
Savater F. (1997): *A mia madre, mia prima maestra. Il valore di educare*. Roma-Bari: Laterza.

